



**C.R.S.T.**

07/08/2020

## **Beyrouth: tra cronaca e nemici della Patria**

*Di Benedetto Palombo*

Il primo ministro libanese, Hassan Diab, ha annunciato - martedì 4 agosto scorso - che la causa dell'enorme esplosione che ha provocato la morte di oltre 100 persone e almeno 3700 feriti a Beyrouth, è rappresentata da 2750 tonnellate di nitrato di ammonio che si trovavano in un container nel porto. Un portavoce del Consiglio Supremo della Difesa, durante una sessione straordinaria del Consiglio, ha dichiarato - citando Diab -: "È inaccettabile che ci sia una spedizione di nitrato di ammonio, stimata in 2750 tonnellate, che sia stata presente per sei anni in un magazzino, senza prendere misure preventive", aggiungendo "Non ci ri-terremo soddisfatti finché non troveremo il responsabile degli accadimenti e lo perseguiremo".

Altre fonti libanesi riportano, invece, che il nitrato d'ammonio presente nel container 12 era stato sequestrato ad una nave alcuni mesi fa e che era stata presa la decisione di distruggerlo, cosa non accaduta.

Il Segretario Generale del Consiglio Nazionale per la Ricerca Scientifica, Mu'in Hamza, ha dichiarato che "Il fumo generatosi dalla combustione del nitrato di ammonio inquina gravemente l'aria e potrebbe pregiudicare la salute pubblica, in particolare di coloro che soffrono di difficoltà respiratorie o di asma".

Naturalmente, il Ministro degli Interni libanese, Mohamed Fahmy, ha sottolineato la necessità di attendere le indagini per determinare la causa dell'esplosione.

Questi i fatti dolorosi occorsi ieri, ancora una volta a spese del popolo libanese onesto, mentre qualcuno, in Libano e fuori, probabilmente festeggia.

Meno di 48 ore separano i Libanesi dal conoscere la sentenza del Tribunale speciale per il Libano contro i quattro imputati di aver posto in essere l'attentato che ha ucciso l'ex Primo Ministro libanese Rafiq Al-Hariri e altri 21 persone nel febbraio del 2005.

I Libanesi hanno atteso oltre 15 anni il verdetto!

Anche se accennare le fasi degli accadimenti è prova impossibile, tenteremo, tuttavia, di tornare un po' indietro per evidenziare unicamente alcuni eventi e sviluppi chiave di questa spinosa questione.

Il 14 febbraio 2005 fu un giorno cruciale nella storia del Libano. Quel giorno, il “convoglio” dell'ex Primo Ministro Rafiq Al-Hariri (dimessosi dal suo incarico nel 2004) stava tornando dalla sede del Parlamento - sito in piazza Najma, nel centro di Beirut - quando una enorme esplosione si produsse colpendo Al-Hariri al suo arrivo all'Hotel St. George, sulla strada costiera.

Tutta Beirut ha udito l'enorme esplosione; sembrò durare per ore. Poco dopo, la causa dell'esplosione e l'obiettivo furono noti. Era esplosa un'autobomba avente come bersaglio Rafiq Al-Hariri, ex Primo Ministro del Libano e uno dei più grandi uomini d'affari arabi.

La Corte afferma che Salim 'Ayyash è stata una figura centrale nella pianificazione e l'attuazione dell'assassinio. Molti collaboratori di Al-Hariri, un suo amico e l'ex Ministro dell'Economia libanese, Basel Fuleyhan, trovarono la morte.

La deflagrazione fu talmente potente da portare al crollo dell'Hotel St. George e di alcuni edifici intorno all'area di Mreysseh, luogo ricco di Istituzioni economiche sito a Beyrouth ovest.

Secondo le indagini compiute, un attentatore suicida, alla guida di un furgone Mitsubishi bianco, ha fatto esplodere circa due tonnellate di esplosivo alle 14:55 del 14 marzo, proprio in corrispondenza del passaggio della seconda automobile - una Mercedes “S 600” - guidata dallo stesso Al-Hariri.

L'assassinio di Rafiq Al-Hariri, che stava pianificando di guidare un'opposizione parlamentare, in seguito alle elezioni nella primavera del 2005, giunse in un periodo molto delicato e nel bel mezzo delle tensioni tra lui e la Siria, le cui forze furono schierate in Libano onde controllare le attività della vita politica. L'assassinio di Al-Hariri scatenò una sollevazione

popolare, nota come “Rivoluzione dei cedri”<sup>1</sup>, tale da costringere il regime siriano a ritirarsi dal Libano il 26 aprile 2005, ponendo fine a decenni di controllo - dicasi pure “protettorato” - siriano sul Libano e all’utilizzo del popolo libanese come “merce di scambio” nei confronti di molte potenze internazionali onde ottenere i suoi interessi.

Il Tribunale Speciale per il Libano<sup>2</sup>, due anni dopo l'assassinio, fu istituito a Leidschendam, un sobborgo dell'Aia, nei Paesi Bassi, formato da numerose Corti internazionali al fine di garantire la sicurezza e l’integrità e indipendenza del suo lavoro.

Questo tribunale fu istituito, con risoluzione delle Nazioni Unite, nel 2007 ed iniziò ad operare all’Aia il primo marzo del 2009. tale Tribunale è il primo del suo genere a trattare l’atto terroristico, dunque il terrorismo, come crimine autonomo.

L'istituzione del Tribunale, in Libano, è stata sostenuta dalla “Coalizione 14 marzo”, mentre le forze dell’"8 marzo”, che includevano “Hezbollah”, il “Movimento Amal” e il “Movimento nazionale libero”, si sono opposte, sostenendo che tale Tribunale avrebbe lavorato per internazionalizzare il Libano e portare a interferenze internazionali ed esterne negli affari interni del Libano.

Nel gennaio 2011, il Tribunale, composto da giudici libanesi e internazionali, ha accusato 4 membri di “Hezbollah”, Mustafa Badr al-Din, Salim ‘Ayyash, Hussein Anisi e Asad Sabra, di aver assassinato Al-Hariri. Tutti gli imputati sono stati accusati di cospirazione al fine di commettere un atto terroristico, mentre Salim Ayyash è stato accusato di commissione di atto terroristico, di omicidio e di tentato omicidio.

Nel 2016, il procedimento contro Mustafa Badr al-Din, leader di “Hezbollah”, è stato annullato in quanto ucciso in Siria. Badr al-Din ha avuto un ruolo importante nell'assassinio, stando alle accuse del Tribunale, soprattutto perché era un “alto funzionario di Hezbollah” e la sua esperienza in ambito militare lo hanno portato a guidare le forze del “partito” [Hezbollah] in Siria e ad essere la mente dell'omicidio di Al-Hariri.

Hezbollah, che partecipa al governo libanese e che possiede forze di combattimento equipaggiate con armi pesanti, ha sempre negato qualsiasi ruolo nell'uccisione di Rafiq Al-Hari-

1 Tale denominazione deriva dal fatto che il Libano è sempre stato noto come il *Paese dei cedri* a causa della grande abbondanza di questi alberi secolari sul proprio territorio, soprattutto quello montuoso.

Si potrebbe aggiungere, quasi a mo’ di nota di colore, che nel linguaggio libanese essere una “Arza”, ovvero un cedro, significa avere le spalle larghe, essere un pilastro, una persona affidabile e mai voltagabbana, degno di fiducia, etc.

2 Il Tribunale è stato istituito con la risoluzione 1757 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite del 30 maggio 2007. Trattasi di un Tribunale penale internazionale, il cui mandato est quello di perseguire, applicando il diritto penale libanese, le persone presunte responsabili dell’assassinio dell’ex Primo ministro libanese Rafiq Al-Hariri, e della morte di altre 21 persone il 14 febbraio 2005 a Beyrouth, in Libano, come pure altri attentati connessi.

ri. Durante il processo tra il 2014 e il 2018, i giudici hanno ascoltato 297 testimoni, e i pubblici ministeri hanno presentato quello che hanno descritto come un “mosaico di prove”.

La maggior parte delle prove sono registrate sui telefoni cellulari, affermano i pubblici ministeri. Le conversazioni telefoniche mostrano che i quattro uomini stavano osservando Al-Hariri nei mesi precedenti l'assassinio, e che avevano coordinato l'attacco e il suo tempismo. I presunti responsabili hanno posto in essere diversi tentativi di depistaggio, addossando la responsabilità dell'operazione ad “estremisti islamici”, pubblicando un video falso e acquistando l'auto servita per l'atto terroristico nella città settentrionale di Tripoli, nota per essere di maggioranza sunnita.

Qualora i quattro imputati dovessero risultare colpevoli oltre ogni ragionevole dubbio e la condanna fosse emessa, la pena massima possibile sarebbe l'ergastolo.

Alla seduta del Tribunale prevista per venerdì prossimo, ci sarà la parziale partecipazione via Internet dell'ex Primo Ministro libanese, Saad Al-Hariri (figlio di Rafiq Al-Hariri).

È, a nostro avviso, probabile ma non scontato che il Tribunale condanni i membri di Hezbollah, confermando, così, il legame del fuorilegge “Partito di Dio” con l'uccisione di Al-Hariri, tuttavia è - diciamo pure - impossibile che Hezbollah consegni, o consegnerà mai, i responsabili (se tali risulteranno essere) alla giustizia. Infatti, Hassan Nasrallah, il “segretario generale” di Hezbollah, aveva già tuonato da tempo che il suo “gruppo” avrebbe “tagliato la mano” di chiunque cercasse di arrestare qualcuno dei suoi sostenitori a causa dell'assassinio di Al-Hariri. Vale, forse, la pena notare che, in seguito all'assassinio di Al-Hariri, Hezbollah è riuscito a rimpinguare i suoi armamenti, a controllare le principali strutture statali libanesi - come l'aeroporto internazionale Rafiq Hariri, il porto di Beyrouth e i valichi illegali che collegano il Libano alla Siria.